PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - MILANO

CAMMINARE INSIEME

MARZO 2024- ANNO XLVI - N. 3

LA PARROCCHIA E IL GRUPPO MISSIONARIO, IN QUESTA QUARESIMA, INVITANO I PARROCCHIANI A FARE QUALCHE PICCOLA RINUNCIA, PER DONARE UN PASTO AL GIORNO PER CINQUE MESI, A 200 BAMBINI DI KOIDU - SIERRA LEONE, E ARREDARE TRE AULE CON 100 BANCHI DOPPI E 3 LAVAGNE.

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938
fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato
Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti.

Coordinamento e Progetto grafico:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia

Segreteria: *Giusy Tedeschi*

Foto di Copertina: *Andrea Turconi*

Foto: *Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese;

gli articoli non devono superare 35 righe *e devono arrivare in Redazione entro il 25 di ogni mese.*
Quelli che arrivano dopo se non ci stanno saranno messi il mese dopo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Editoriale 3
Don Agostino Liberalato
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Dal Quartiere 8
Gianni Ragazzi
È tempo di Alzare lo Sguardo 10
Veronica di Lisio
Quaresima 2024 12
Concetta Ruta Lupica
Lungo il cammino dei Sette Segni 14
Franesca Mina
L'Arcivescovo prega con noi 15
Marinella Giannetti
La Fede è un Dono 16
Patrizia Frugis
Dal Gruppo Missionario 17
Nidia Belloni
Cineforum Missionario 18
Gianni Corlianò
Storia della Parrocchia 20
Concetta Ruta Lupica
Ritiro di Quaresima 22
Antonietta e Maurizio Mariani
L'Apostolo dei Lebrosi 24
Paola e Carmelo Taccia
Ecumenismo: le Chiese Protestanti 22
Lucia Netti
Caro San Giuseppe 27
Adriana Roveretto
Santi Sconosciuti 27
Gianni de Ruvo
Don Vincenzo Nagle 28
Rodolfo Casadei
Notizie Utili - *Gianni Ragazzi* 30

EDITORIALE

VERSO LA PASQUA ...

"Centro di tutto l'anno liturgico è il triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella Domenica di Pasqua, il 31 marzo 2024.».

Questo è il solenne annuncio che abbiamo ascoltato, nella liturgia dell'Epifania, dopo la proclamazione del vangelo. Con queste parole viene proclamato tutto il mistero di Cristo nella sua unità e pienezza.

Il mistero pasquale, che trova nella Settimana Santa la sua più alta e commossa celebrazione, non è semplicemente un momento dell'anno liturgico; esso è la sorgente di tutte le altre celebrazioni dell'anno liturgico stesso, perché tutte si riferiscono al mistero della nostra redenzione, cioè al mistero pasquale.

La messa nella cena del Signore apre il tempo santo dei *tre giorni,* un tempo unico che, dalla sera del Giovedì Santo fino alla domenica della risurrezione, fa rivivere gli eventi più santi della vita di Gesù.

Dentro questi giorni, la comunità cristiana non è mai congedata. Infatti, a partire dalla messa nella cena del Signore, la liturgia non si conclude come ogni celebrazione con la benedizione e il congedo finale, ma è chiamata a sostare in preghiera nell'adorazione eucaristica e nella veglia, inizio del tempo della passione; il Venerdì Santo, la comunità fa memoria degli eventi della passione, che iniziano in silenzio, senza riti iniziali, e si prolungano nell'adorazione della croce. Così pure il Sabato Santo, giorno silente della sepoltura del Signore, la preghiera della liturgia delle ore conduce verso la celebrazione della grande veglia pasquale, che inizia senza riti di ingresso, ma si apre con la liturgia della luce. Il triduo pasquale si conclude, infine, con la benedizione solenne ed il congedo alleluiatico: «Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia. *Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia*». In questo arco di tempo, siamo chiamati a vigilare in preghiera come in continuo stato di convocazione, mescolando insieme la drammati-

cità della passione e l'esuberanza festosa della Pasqua.

IL GIOVEDI' SANTO

a liturgia ci conduce dentro la sorgente di tutto l'anno liturgico: «L'istituzione dell'eucaristia e dell'ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna».

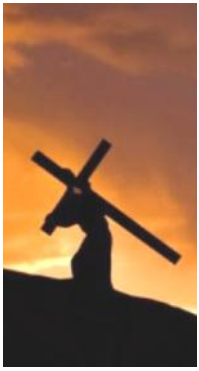
L'ultima cena, mistero inseparabile dalla passione e dalla risurrezione del Signore, ne anticipa e ne esprime gli eventi: c'è un pane sulla tavola, ma non è un pane qualunque. È la stessa vita di Gesù interamente offerta: il suo tempo e le sue energie, la sua misericordia e la sua compassione, la sua lotta contro il male e contro ogni ipocrisia.

C'è del vino sulla tavola, ma non è un vino qualsiasi. Ha il colore del sangue, quel sangue versato dalla croce, per un'alleanza nuova ed eterna. Ha il colore caldo dell'amore, che si sacrifica fino in fondo.

Ci sono un catino e una brocca, un grembiule e un asciugatoio. Gesù vuole lavarci i piedi per liberarci da ogni male, da ogni cattiveria presente nel nostro cuore. Gesù accetta di chinarsi, di inginocchiarsi davanti a noi, di diventare nostro servo, pur di farci entrare in un'esistenza nuova.

In questa liturgia possiamo rivivere le nostre esperienze contrastanti: amore e tradimento, gioia e tristezza, rivelazione e incomprensione, misericordia e disperazione

Proprio per questo, la liturgia della cena del Signore mette insieme elementi festosi e, al tempo stesso, mesti: suonano le campane, ma si congeda l'assemblea in silenzio, canta il *Gloria*, ma tace l'*Alleluia*; l'altare è ornato con i fiori ma, successivamente, lo si spoglia; si indossano i paramenti bianchi della festa, ma poi ci si sveste per la lavanda dei piedi. Questo carattere di alternanza, tra esultanza e drammaticità, gioia e tristezza, costituisce l'elemento tipico della liturgia del Giovedì Santo. L'"austera solennità" è, infatti, il tratto che dovrebbe caratterizzare anche il tempo di adorazione al termine della celebrazione della messa.



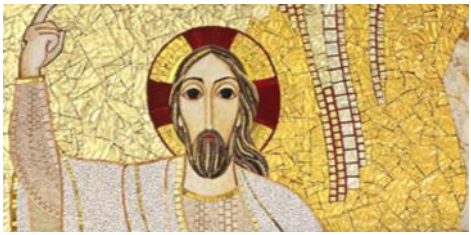
IL VENERDI' SANTO

È il giorno in cui la liturgia ci invita a contemplare il Cristo in croce, a stare in silenzio davanti a lui. Siamo accompagnati dal racconto della Passione, che è un racconto di morte e nello stesso di vita. Lì, paradossalmente, trovare Dio, perché la morte di Gesù, per amore, emana una forza interiore a cui non si può resistere. È la forza dell'amore, che non si dà per vinto, neanche di fronte al rifiuto, all'ingratitudine, alla cattiveria, è la forza della verità, che trionfa sulle oscure forze del male.

Lì sulla croce ci viene rivelato, pa-

radossalmente, il volto amorevole di Dio Padre, che offre il proprio Figlio e offre, attraverso la croce, un progetto di amore all'umanità, a ciascuno di noi.

Nella Passione di Gesù scopriamo anche la *nostra identità* di destinatari di questo amore tanto smisurato da essere sconvolgente. Ai piedi della croce riceviamo il dono che Cristo ci fa della sua vita. Lasciamoci dunque bagnare dall'acqua e dal sangue che escono dal suo costato aperto, lasciamoci rigenerare dalla grazia "a caro prezzo" del crocifisso. È proprio dalla croce, strumento di condanna e di morte, che ci giunge la vita. Quel legno, irrorato dal sangue che esce da un corpo martoriato, diventi l'albero della vita a cui tutti ci rivolgiamo per ricevere misericordia e salvezza. Da quel legno del Calvario scenda a noi la grazia di Dio, come un dono immeritato, il dono di una vita, spezzata per amore.



E' RISORTO, NON E' QUI!

Gli Apostoli, pieni di paura, erano fuggiti, Pietro aveva addirittura rinnegato il Maestro.

Il sepolcro poteva essere l'ultima tappa del loro cammino con Gesù, esprimergli in quel luogo il loro affetto. Ed è quello che fanno le donne, al mattino di quel primo giorno della settimana, terminato il riposo del sabato. Vanno alla sua tomba, recando gli aromi per ungere il suo corpo. Vanno nella tristezza e l'unica loro preoccupazione è la grossa pietra posta all'ingresso del sepolcro. Non si aspettano minimamente quello che troveranno.

Un sepolcro spalancato, senza il corpo di Gesù e con un annuncio che sconcerta: "E' risorto, non è qui … Egli vi precede in Galilea".

Le donne a questo annuncio sono «piene di spavento e di stupore» e fuggono. Perché?

Perché si trovano davanti all'inaudito e all'inatteso. E perché, tutto sommato, è più facile piangere su un sepolcro che cercare e incontrare il Signore della vita lungo le vie del mondo, che professare le fede nel Risorto, Signore della storia.

Gesù non è un morto da onorare. Egli è vivo e dà appuntamento ai suoi, a noi, lungo i sentieri della storia.

Come Maria Maddalena, siamo chiamati a lasciarsi la tomba alle spalle e a scoprire nella nostra vita la presenza nuova del Risorto.

La fede in Gesù, il Crocifisso risorto, non è affatto scontata. Bisogna lasciarci alle spalle il sepolcro e con esso il desiderio di rinchiudere il Signore dentro un dolce ricordo. Dobbiamo aprirci al nuovo, disposti a cercarlo e riconoscerlo sulle strade della storia e della nostra vita. Sia questo il reciproco augurio pasquale!

Don Agostino Liberalato

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

RIVESTITEVI DEL SIGNORE GESÙ CRISTO *(RM. 13,1-14)*

1 Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. 2 Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. 3 I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. … 7 Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. 8 Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. 9 Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. 10 L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. 11 Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. 12 La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. 13 Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. 14 Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Ai tempi di Paolo i cristiani di Roma vivevano in una società pluralista, guidata da pagani; l'apostolo, quindi, affronta il tema dei doveri del cristiano verso tale tipo di società. Nella mentalità del tempo tutto era sacro e i compiti dei governanti, ad ogni livello, erano visti come manifestazione del potere di Dio. I primi sette versetti del capitolo, in cui si affrontano tali temi, sono inseriti in una lunga esortazione sulla carità, che inizia già alla fine del capitolo precedente, quindi è in quest'ottica che vanno affrontati. Il cristiano, benché figlio di Dio e cittadino del cielo ha comunque precisi doveri con la città terrena a cui deve collaborare per il suo sviluppo. L'unico dovere è quello di amare perché solo l'amore vince il male. Quindi anche l'impegno politico e sociale deve essere improntato alla carità, con il preciso compito di ricercare il bene di tutti. Paolo, infatti, contrariamente alla mentalità del tempo che tendeva ad acettare in modo passivo tutto ciò che non era giudaico, riconosce il valore e la legittima funzione dell'autorità costituita con la quale occorre collaborare in modo propositivo, avendo comunque chiaro l'impegno di non venire mai a compromessi con il male. Se il monito del capitolo precedente era quello di vincere il male con il bene, qui l'amore si trasforma in principio di vita per la società civile. In questo testo Paolo non affronta il problema riguardo ai limiti all'obbedienza all'autorità e alla sua legittimità ma pre-

senta in modo concreto come l'amore debba incarnarsi nella vita sociale. Questo limite infatti è già tracciato in parecchie testimonianze della prima Chiesa (cfr. At. 4,19-20 e At. 5,29). E' proprio il versetto otto ch,e identifica il passaggio dal "dovuto" in termini economico-politici, al primato dell'amore come unica legge possibile. L'amore del prossimo è l'unico criterio che noi abbiamo per sapere se amiamo, per sapere se amiamo i fratelli come sa amarci Dio. Ma concretamente, come realizzare questo amore? Il cristiano deve considerarsi sempre debitore nell'amore verso gli altri. L'amore non è un semplice mettere in pratica i comandamenti (la Legge), non è negativo: non commettere adulterio, non rubare … ma è positivo, creativo, dinamico. Soprattutto l'amore è comunione, è entrare in rapporto con Dio, come lui è entrato in rapporto con noi quando eravamo ancora suoi nemici. L'amore realizza il progetto di Dio sulla terra e questo progetto è l'unità di tutti in Lui perché è la forza unificante della storia. C'è un simbolo che domina l'esperienza quotidiana: il tempo come sequenza di notte e giorno. La tenebra notturna, che è segno di peccato e di male, l'apostolo la rappresenta attraverso una lista di vizi. I Romani stanno vivendo un momento particolare. Essi sono consapevoli di questo momento (*kairos*, in greco, il momento decisivo). Quindi non è più il caso di dormire, perché il giorno del Signore è vicino.

Le immagini della notte e del giorno, della luce e delle tenebre sono riprese dalla liturgia battesimale. La luce è necessaria alla vita dell'uomo. La conversione a Cristo è da sempre rappresentata come un passaggio dal buio alla luce, dalle tenebre della morte e del peccato alla luce della vita. Le armi della luce sono una condotta onesta, consona a una persona che è stata illuminata dalla grazia divina. Alla notte subentra il giorno, il sonno lascia spazio al risveglio, alla tenebra succede la luce. Egli, per descrivere il "risveglio" cristiano (tra l'altro, il verbo "risvegliarsi" in greco, *egheirein*, è lo stesso usato per indicare la risurrezione), ricorre a un altro simbolo, quello della veste. Anzi, la nuova veste da indossare, continua Paolo con un'immagine ardita, è Cristo stesso, così da modellarci totalmente su di Lui. Vestirsi del Signore significa unirsi a Lui, entrare nella sfera del suo influsso di risorto e prendete le armi della luce, cioè tutte le scelte di vita che sono ispirate alla fede e all'amore, che sono suggerite dallo Spirito Santo e dalla retta coscienza.

È il futuro e non il passato che dà senso alla nostra vita. Noi cristiani siamo gli uomini della speranza nella pienezza della nostra figliolanza e nella salvezza. Solo vivendo in pienezza il presente, orientati verso la meta che è l'incontro con il Signore Risorto, che sarà trasformato il nostro essere mortale e reso conforme al suo essere glorioso.

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Da questo mese, si svolgeranno le attività necessarie per il completamento della Linea metropolitana M4, la Linea Blu, sinora aperta solo da Linate Aeroporto a Piazza San Babila.

Si tratta di verifiche tecniche sull'intera struttura e prove di circolazione, necessarie, ma che possono essere svolte solo in assenza di passeggeri; pertanto, la tratta esistente sarà chiusa, alcuni giorni della settimana e i treni sostituiti da servizio di autobus.

La notizia, apparentemente, parrebbe poterci interessare solo in modo marginale, con scarsa incidenza sulle nostre abitudini; invece, è il segnale che per la linea Blu della metropolitana, quella che farà capolinea in Piazza Tirana, si sta "uscendo dal tunnel" e mai il detto è risultato più adeguato.

Riepiloghiamo i tempi, per capire quanto abbiamo dovuto soffrire l'attesa: l'istruttoria del progetto risale all'anno 2005, quando il Comune di Milano era guidato dal sindaco Gabriele Albertini, poi proseguito sotto la giunta di Letizia Moratti.

Nell'agosto del 2008, sono iniziati gli scavi per le indagini archeologiche preliminari.

L'apertura delle prime fermate era prevista per l'EXPO del 2015, ma solo Il 20 luglio 2019 è stato calato in galleria il primo convoglio della M4, alla stazione di Linate Aeroporto, con la presenza del sindaco Giuseppe Sala, e sono state fatte alcune corse di prova. Nel 2021, le date dell'inaugurazione della tratta ovest sono state ulteriormente posticipate, per ritardi dovuti alla pandemia COVID 19 e per il ritrovamento di reperti archeologici.

Dalle nostre parti, a metà dell'anno 2018, nel cantiere della M4 del "Manufatto del Ronchetto," in Via Guido Martinelli, dall'altra parte del Naviglio Grande, nel luogo dove sorgerà il futuro capolinea della stazione metropolitana San Cristoforo, sono state calate due TBM, le cosiddette "talpe", del diametro di 6,5 metri che, alla velocità di 16 metri al giorno, lavorando giorno e notte sette giorni su sette, alla profondità media di 15 metri, hanno realizzato lo scavo delle due gallerie del percorso ovest della metropolitana, sino alla "Stazione Solari".

Finalmente, il 26 novembre 2022, è stata inaugurata la prima tratta, tra Linate e Dateo e il 4 luglio 2023 quella sino a San Babila, comprendente la fermata di Tricolore, permettendo così un interscambio diretto con la M1, collegando la nuova

linea al resto della rete metropolitana.

Ora, finalmente, **entro settembre dovrebbero essere aperte tutte le 21 stazioni**, così che, dopo quella di San Babila, avremo anche le stazioni Sforza/ Policlinico - dove è previsto l'interscambio con M3 - poi Santa Sofia, Vetra, De Amicis, Sant'Ambrogio, Coni Zugna, California, Bolivar, Tolstoi, Frattini, Gelsomini, Segneri e San Cristoforo. **Potremo, quindi, arrivare da casa nostra sino all'Aeroporto di Linate, in meno di mezz'ora!**

Fine della corsa.

Sul tema, segnaliamo un'iniziativa del nostro Municipio 6, quella del **Trenino degli Umarell**, dal nome del personaggio, generalmente un anziano pensionato, che passa il suo tempo a osservare i cantieri, o i lavori in corso, con le mani dietro la schiena.

Consiste in un trenino su gomma che, con un giro guidato e con un cicerone, attraversa i quartieri del nostro Municipio per visitare, in modo divertente, i cantieri della Metropolitana M4: dal futuro capolinea San Cristoforo sino alla stazione di Piazza San Babila.

Per poter partecipare, rivolgersi alla sede del Municipio 6, in Viale Legioni Romane 54.

CARI LETTORI,

nel fare il bilancio dell'attività annuale di **Camminare Insieme,** il primo riconoscente pensiero non può che essere per **voi lettori.**

Grazie per l'assiduità con la quale ci seguite e sostenete, che consente ogni mese l'uscita del giornale. Sì, perché qualche problema sussiste: c'è stato ancora un piccolo calo del numero delle copie, per lo più dovuto al mancato apporto di nuovi lettori, che non consente di bilanciare il numero di persone che *ci hanno lasciato.*

Puntualmente, ogni mese, sono distribuite in abbonamento 320 copie, numero di rispetto per una pubblicazione parrocchiale, ma, con questo scenario, solo la generosità dei tanti lettori che rinnovano l'adesione con quote abbondantemente superiori a quanto richiesto, ...consente di andare avanti.

Solo una nota… quest'anno 34 famiglie hanno donato la quota benemerita, 130 quella di sostegno e solo questo ci consente di chiudere il bilancio economico in attivo. **Un grazie ai** "giornalisti" che puntualmente, forniscono i loro articoli e **ai volontari** addetti alla distribuzione.

Quello che più gratifica la "Redazione", è la generosità, le manifestazioni di sostegno e gli apprezzamenti che ci sono manifestati e che ci fanno capire che siete non solo lettori, ma protagonisti. E questo ci spinge a cercare di fare sempre meglio.

La Redazione

E' TEMPO DI ALZARE LO SGUARDO

Vita della Comunità

Veronica di Lisio

Presentare la **tappa finale del percorso dei Sette Segni,** è un po' come sciogliere il nodo in gola che ho avuto durante i giorni del ritiro, nello scorso weekend alla Bellotta a Pontenure. Partiamo da quello che è un punto fermo di questo cammino, cominciato ormai sei anni fa, ovvero l'ascolto della Parola. I capitoli **19 e 20 del vangelo di Giovanni** hanno accompagnato questo nostro ultimo incontro. Mi verrebbe da definirlo il ritiro del **Segno dei Segni**, non a caso l'ultimo, perché legato alla gioia che si prova nel vedere il Risorto e nel sentirsi inviati a comunicare questa gioia.

Un segno che, per molti versi, squarcia il comune atteggiamento dell'uomo contemporaneo; invita ad alzare lo sguardo, in un contesto sociale che sempre più, al contrario, ci induce a ripiegarsi in sé stessi, a chiudersi nelle proprie mura di casa, di fronte ai problemi propri e degli altri. L'immagine che meglio ritrae l'uomo di oggi, è quello ingobbito con lo sguardo abbassato verso il device del telefonino, o verso il sepolcro.

Ma il cristiano del Vangelo di Giovanni procede come il salmone, risale al contrario la corrente comune, ci ricorda che il cuore della nostra identità è la relazione che fa rialzare le nostre schiene ricurve, servendosi di un uomo come noi; **Tommaso**, l'incredulo. *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».* Giovanni ci invita a ripensare Tommaso non tanto come l'incredulo diffidente, ma come l'uomo in ricerca del Risorto. **Lui vuole non solo vederlo, ma anche e soprattutto toccarlo**. Toccare le sue piaghe, il simbolo della croce; per questo motivo Gesù appare, mostra i segni della

passione e si lascia toccare. Di fronte a una croce, la salvezza è solo l'accoglienza. E tutto questo provoca una gioia immensa.

E ancora Giovanni, a noi increduli, parla attraverso una donna, ancora una volta **Maria**. Ci alza la schiena, chiamandoci ad abitare la domande <<Tu chi cerchi?>>. L'uomo comune cerca e va nella direzione sbagliata, perché non guarda alla gloria di Dio, guarda il sepolcro e vede la morte come la fine, vive da creditore (ti devono qualcosa, la vita in primis) e non da debitore (con senso di gratitudine).

Il percorso dei Sette Segni ci fa infine scoprire chi è **il discepolo amato**; colui che sta nel petto del Padre, colui che segue, guidato dalla consapevolezza di avere ricevuto il soffio dello Spirito e di seguirlo (che gioia scoprire, dopo oltre metà della mia vita che l'esclusiva di quell'amore Paterno non è di Giovanni ma mia!)

Il **volgere lo sguardo verso il Risorto,** verso colui che abbiamo trafitto, allora, è il cammino che ogni cristiano deve compiere per realizzare la sua esistenza e per sentire la gioia di sentirsi amato immensamente da un Dio che dona la sua vita per l'umanità.

I Sette Segni parlano di noi; dei nostri problemi e della nostra fede, ma soprattutto, annunciano la bellezza di Gesù che viene a risollevarci nelle nostre esistenze. Sono un percorso per arrivare a Dio e contemplarlo. Per comprendere questo bisogno di mettersi in cammino, uscendo da se stessi e volgere ogni giorno lo sguardo verso il Risorto per lasciarsi amare. È un po' come se avere ripercorso il divino viaggio dantesco della Commedia dall'Inferno al Paradiso.

Ma quindi; se è **un viaggio verso la META**, cos'è quel nodo in gola durante i due giorni del ritiro? La nostalgia di non avere amato e capito subito abbastanza; le storie vissute e condivise passate fra le dita, la consapevolezza di non poter riavvolgere il filo nel rocchetto; il timore di cadere mentre l'aquilone vola… Ma mi basta guardare la foto del ritiro, quella dove tutti alziamo lo sguardo, per ricordarmi che c'è una comunità a dare più spago alla corda, che non si è soli nell'annunciare la bellezza di essere figli amati. Forza, è tempo di alzare lo sguardo, di volare su ali d'aquila confidenti, che nelle sue mani brilleremo.

Vita della Chiesa *Concetta Ruta Lupica*

Nel suo messaggio di Quaresima, **Papa Francesco** ricorda che la Quaresima *"è tempo di conversione, tempo di libertà"* perché *"Dio non vuole servi, ma figli"*. Dal Libro dell'Esodo, sottolinea che la Parola di Dio si rivolge oggi a ciascuno di noi: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile»*.

"...ATTRAVERSO IL DESERTO DIO I GUIDA ALLA LIBERTA'

Vede un popolo schiavo in Egitto e sogna un popolo libero.

La figura del deserto, come spazio in cui la libertà può maturare, diventa un'immagine, che ci deve portare alla lotta contro le tentazioni alla ricerca di una nuova umanità.

Nel cammino quaresimale, **Papa Francesco** ci invita a vedere la realtà e a rispondere al grido degli oppressi: ...*"Il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo.*

...Arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove?"

La Quaresima è un tempo in cui ci confrontiamo con la concretezza della vita, rompendo gli idoli che ci imprigionano. Un confronto realizzabile solo se guidati dalla Parola di Dio. *In tal senso, il Santo Padre sottolinea che "**è tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi**. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito".*

Perche' L'amore di Dio e del prossimo E' un unico amore.

Papa Francesco ci esorta, con insistenza, al **coraggio di affrontare le sfide con speranza e convertirci nella fede e nella carità.**

Nel messaggio emerge il tema dell'idolatria come una sfida: più temibili del Faraone sono gli **idoli:** ed esorta i credenti, invitati a riflettere sugli "idoli" nelle loro vite, che possono essere: denaro potere o persino, tradizioni.

La necessità di un mondo nuovo e la domanda **"desidero un mondo nuovo?",** ci invitano ad abbracciare **la speranza e il cambiamento.**

Papa Francesco ci indica che la Quaresima non è solo un'esperienza individuale, ma anche **comunitaria:** la

forma sinodale della Chiesa ci invita a compiere scelte concrete, che ci influenzeranno in meglio il rapporto con il del territorio.

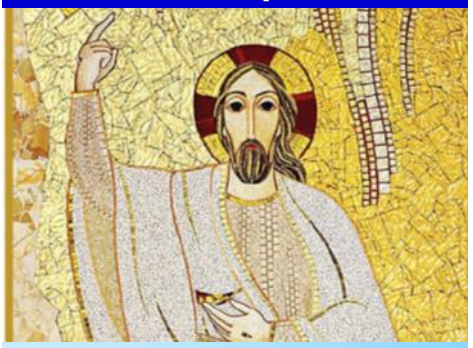
Il Santo Padre, la **scorsa estate a Lisbona,** ha lanciato un invito ai giovani di vivere il "**coraggio della conversione**". **...***«Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo»".*

LA FEDE E LA CARITA' TENGONO PER MANO LA SPERANZA

In questo cammino Quaresimale.

Ancora una volta il Papa ci esorta ad attraversare il deserto della conversione, ad agire per il bene degli altri, e ad abbracciare la speranza e la libertà, offerte da Dio attraverso il nostro cammino verso la Pasqua.

PASQUA



La risurrezione di Cristo è stata principio di rinnovamento, per tutti gli uomini! Con la Risurrezione, Gesù esce dal sepolcro e dona all'umanità una vita nuova. Il cristiano esce dalle acque battesimali, fecondate dallo Spirito di Dio, rifatto "nuova creatura" ed entra in un universo nuovo: quello di Dio. E' questa la grande novità del cristianesimo! In noi, povere e fragili creature, entra la vita di Dio con tutta la sua bellezza e la sua immensità. E questo dono ci viene dalla Pasqua del Signore.

Attorno a Gesù risorto, che appare ai suoi apostoli, nasce, cresce e si costruisce la Chiesa, che inizia il suo cammino nella storia annunciando la lieta novella che "il Signore è veramente risorto", e nella celebrazione della Eucarestia rinnova il suo mistero di morte e risurrezione. Alleluia!!!

Buona Pasqua a tutti!

La Redazione

LUNGO IL CAMMINO DEI 7 SEGNI 2

Vita della Comunità *Francesca Mina*

Respirare... a volte è necessario.

Ma, intendo respirare le Sue parole, che ci regalano la Sua sapienza e la conoscenza di noi stessi (una vita che spesso rifiutiamo o cerchiamo di dimenticare), che portano lacrime ma anche tanta pace e serenità, perché ci ricordano che c'è qualcuno lì per te, che ci indica la strada e ci dà la voglia di condividerla, per imparare ad amare davvero.

Perché le catechesi migliori sono davvero le esperienze dei nostri fratelli e sorelle che ci sono accanto.

Questa la "sintesi" del primo ritiro del **cammino dei 7 segni, appena iniziato, che abbiamo fatto lo scorso 3 e 4 febbraio.**

Non credo di poter aggiungere altro, se non testimoniare quanto la vita di ciascuno sia profonda e quanto si possa arrivare a volersi bene semplicemente mettendosi a nudo, donando la propria anima, con tutte le cose buone ma anche le fatiche che ognuno di noi ha dovuto sopportare.

Certo, è questione anche di empatia e sensibilità, ma credo che chi ha conosciuto l'abbraccio del Signore, che lo ha risollevato da un fondo che si era fatto prigione o perdita di speranza, arrivi a sentire tre volte tanto i cuori di chi gli sta accanto.

L'ARCIVESCOVO PREGA CON NOI

Vita della Chiesa *Marinella Giannetti*

Dal 18 febbraio al 27 marzo, appuntamento quotidiano alle 20,32.

Come ormai consuetudine nei tempi forti dell'anno liturgico, l'Arcivescovo entra nelle nostre case, sui canali TV Chiesa di Milano e i media/ social della diocesi, con un brevissimo incontro di preghiera. Le possibilità della moderna tecnologia ci consentono, inoltre, di collegarci in qualsiasi ora della giornata, per sentirlo in altri momenti per noi più opportuni.

La Pasqua è l'occasione per ricordare il nostro battesimo e, per questo, si è scelto di fare i collegamenti da alcuni storici battisteri presenti nel territorio della diocesi; iniziando da S. Giovanni alle Fonti, sotto il Duomo, dove nel 387 S. Ambrogio battezzò S. Agostino, per proseguire con quelli medioevali di Varese e Oggiono e quello moderno della chiesa degli Angeli Custodi a Milano.

In ogni appuntamento ci si sofferma su una frase del Credo apostolico, una delle preghiere più antiche:

Io credo
In Dio **Padre**
Onnipotente
Creatore del cielo e della terra ---

(in grassetto le parole su cui l'Arcivescovo si è soffermato) e via via facendoci riflettere su termini di cui magari non comprendiamo appieno il significato, o aggiungendo "signi -ficati" che ci erano sfuggiti, o guardando al significato che queste parole possono avere nella società contemporanea.

Prima di iniziare la preghiera, Mons. Delpini ci raccomanda un momento di silenzio per staccarci dalle attività quotidiane. Il silenzio ci aiuta al raccoglimento ed è già inizio di preghiera!

LA FEDE E' UN DONO

Riflessione ***Patrizia Frugis***

In questo tempo di Quaresima, siamo chiamati a riflettere sulla nostra maturità di fede e consapevolezza dell' immenso amore di Dio.

Spesso, nel Vangelo, Gesù ci mette di fronte alla presa di coscienza che sarà la nostra fede a salvarci e in vari brani, leggiamo le parole di Gesù:*"La tua fede ti ha salvata/o".* **Padre Vincenzo,** lo scorso mese, ci ha fatto riflettere sulla fede di **Giairo.** Ma, ci viene anche detto che **fede e capacità di amare sono un dono.** Mi sono chiesta varie volte: ma se sono un dono, io che cosa devo fare? Attendere passivamente che questi doni mi siano elargiti? Qual è il confine tra il **dono e la mia partecipazione?** Non so se questo sia corretto, ma io ne ho fatto direttamente esperienza e la condivido con voi. Prima di tutto, penso che, se uno desidera ardentemente la fede e la capacità di amare come Gesù, perché ne è attratto e affascinato, e le chiede incessantemente, quasi tra un respiro e l'altro, il **Padre che lo ha promesso non ce le negherà.** Poi, credo che quando uno ha dentro questo immenso desiderio, già **la sua vita cambia,** anche se non è totalmente consapevole di quanto sia posata sulla **roccia la sua fede,** anche se deve sperimentare ogni giorno la sua **fragilità e le sue paure.**

La cosa che il nostro Padre celeste mi ha regalato è proprio il verificare che Lui agisce anche attraverso le mie infermità, e il **cammino dei "sette segni"** mi ha molto aiutato in questo.

Quindi, fratelli, non scoraggiamoci davanti alle nostre miserie, il Suo amore è talmente "**Altro"** che le nostre incapacità scompaiono nella sua immensa misericordia.

Buona Quaresima.

QUARESIMA DI FRATERNITA'

Angolo Missionario ***Nidia Belloni***

"UN PASTO E UN BANCO PER I BAMBINI DI KOIDU" ***(Sierra Leone)***

Continuiamo il nostro cammino quaresimale: entrando in Chiesa troviamo una grande croce di legno che ci riporta all'Epifania, alla manifestazione più alta dell'Amore di Dio per noi: Gesù! Con Lui e alla luce della sua Parola, ripercorriamo la strada del calvario passando per il sabato Santo, silenzio che salva, per arrivare poi alla Gioia della Pasqua.

Un tempo forte, che richiama tutti noi che siamo Chiesa, la chiesa di Gesù, alla fraternità, alla solidarietà nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n.189) **Papa Francesco dice:** *"la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde",* fa molto riflettere perché non ci chiede di fare solo "elemosina", ma ci richiede un grande "SI" al rispetto per la dignità di ogni persona umana creata e voluta da Dio Padre; ci chiama alla condivisione: dividere quello che abbiamo.

La cassetta-salvadanaio posta in chiesa, dietro alla Croce, mi riporta alla luce il Vangelo della "povera vedova", che getta nell'offerta "due monetine che fanno un soldo" e di come Gesù "sente" la grandezza e la bellezza del suo gesto: Signore accetta il nostro poco! Ogni settimana, ci avviciniamo sempre più ai nostri **bambini di Koidu,** sempre più vicini.

Grazie!

Angolo Missionario

Gianni Corlianò

Domenica 11 Febbraio, il Gruppo Missionario ha proposto alla comunità del Murialdo la visione del film ***"Come bambù d'inverno",*** del regista Bill Myers.

Uscito nel 1990 e basato su fatti realmente accaduti alla chiesa sofferente della Cina, il film ha vinto 7 premi "Crown" fra i quali quello di "miglior film".

E' un film che tratta il tema della persecuzione dei cristiani e delle difficoltà di quei missionari che dedicano la loro vita all'evangelizzazione.

La storia si svolge in un piccolo villaggio della Cina, dove una ragazza inizialmente non credente, assieme a tutti i suoi paesani, assiste all'arrivo di un predicatore che trasmette un nuovo messaggio, **quello di Gesù**. Questo, però, genera dure reazioni da parte dei funzionari governativi e della polizia, fino al punto di farci ntervenire, in maniera violenta e repressiva, nei confronti di coloro che si erano riuniti per ricevere il Battesimo dal predicatore. Una volta arrestato il predicatore, la ragazza, che ha scelto di abbracciare la fede cristiana in modo convinto, recupera le Bibbie e gli altri oggetti del predicatore, decidendo di diventare una predicatrice itinerante.

Significativa è la risposta che, alla fine, la ragazza rivolge al funzionario governativo che cercava di dissuaderla dall'intraprendere un cammino missionario di evangelizzazione:

"Noi cristiani siamo come il bambù: quando ci tagliate cresciamo di nuovo più alti e più forti...".

Terminata la proiezione del film, c'è stato un breve dibattito dove alcuni tra i presenti hanno espresso i propri commenti, impressioni e sensazioni. Si è soprattutto sottolineato come il problema della persecuzione dei cristiani sia, purtroppo, ancora attuale. Basti pensare che un rapporto, pubblicato da Porte Aperte Onlus/ Open Doors, evidenzia come nel 2023 le persecuzioni verso i cristiani sono ancora in crescita nella maggior parte del mondo; si legge nel rapporto: *"sono oltre 360 milioni nel mondo i cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede (1 cristiano ogni 7)".* Al termine del dibattito, il cineforum missionario si è concluso con un momento di condivisione e fraternità.

Tavolo della Carità

Annamaria Cereda

Da più o meno un anno, ho iniziato a fare volontariato nel **Gruppo Caritas** del **Tavolo della Carità,** gruppo della nostra parrocchia che si occupa delle persone più bisognose del nostro quartiere. Una volta al mese circa, arrivano prodotti dal Banco Alimentare, che vengono distribuiti a chi è registrato ed ha i requisiti necessari. Mi è stato chiesto se, avendo io la macchina, avrei potuto, **consegnarli, a chi non può venire a ritirare personalmente per motivi di salute o età.**

Il numero di volontari attuali ci consente, oltretutto, di poter fare le consegne in coppia (i pacchi sono molto pesanti) ed anche questa è una bella cosa perché è **segno di un lavoro di Gruppo** che lo rende fisicamente meno gravoso.

Ho accettato volentieri questo compito perché mi sembrava di fare un servizio, per chi è ancora in maggior difficoltà. In effetti, ho conosciuto varie situazioni di profonda solitudine e povertà, che hanno reso questo servizio un'esperienza molto forte che, se vissuta con compassione, non può che far rimanere profondamente scossi e coinvolti. **Per molti di loro, oltre al bisogno materiale, c'è un grande bisogno di compagnia e socialità,** perché il non potersi muovere e il modo in cui sono strutturate le case popolari, non rendono facile l'incontro. Allora, anche se il tempo non è molto, cerco sempre di scambiare due parole, per informarmi sulla salute, chiedere qualche notizia della famiglia o della loro passata occupazione, ecc. Col tempo, ci si conosce, e credo che quello che per queste persone è importante, è il non sentirsi completamente abbandonati dalla società, ma sapere che c'è un gruppo di persone per cui loro sono ancora importanti.

Bisogna impegnarsi affinché il mondo della politica sviluppi modalità innovative e alternative di abitazione, per le persone anziane o con problemi di salute; nel frattempo, noi facciamo quello che possiamo, con le nostre poche forze, perché qualcuno non si senta del tutto abbandonato.

12. Storia della Parrocchia

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Continuiamo con i ricordi di Suor Silvinda. Leggiamo con ammirazione e riconoscenza quello che le "Sorelle della Misericordia" hanno operato con coraggio, dedizione e in comunione fraterna con i nostri Padri Giuseppini e la gente del Lorenteggio.

Le scolare avevano, nelle nuove aule, tavolini biposti, piccoli, per farcene stare di più. ...Suor Ioselda, in una di queste aulette che non superava la misura di 5 metri per 6, stava con 63 scolare di terza elementare.

Ma noi eravamo felici. Nulla ci pesava. Eravamo piene di giovinezza e di vitalità. Per noi era preoccupata solo la nostra Vicaria. Ricordo che un giorno venuta a trovarci esclamò: «Misericordia! Tutti giovani». Infatti, nessuno, fra chierici e suore, compresa la superiora, superava i 28 anni.

Nel caseggiato di via Manzano 4 c'è tuttora un cortile interno, dove stavano a giocare i bambini che frequentavano la scuola materna. Là le suore rompevano la legna, facevano ginnastica con le scolare, accoglievano le ragazze delle varie associazioni di Azione Cattolica. Il cortile era sempre pieno di gioventù, di gruppi intenti al lavoro, allo studio, alle ripetizioni scolastiche: il tutto senza badare a orari.

Finite le attività scolastiche, noi suore ci si aiutava in casa a fare di tutto, sotto la guida di Suor Astasia. La sera, quando tutti se ne erano andati, pregavamo e ci dedicavamo alle pratiche della nostra vita religiosa. Ad una certa ora aprivamo le brandine per il riposo. Quelle più fortunate avevano il letto stabile, ma tutti per comodino tenevano sacchi di riso o di fagioli e sotto il letto casse di patate e scatolame per la refezione dei bambini: non c'era altro posto.

All'inizio dell'anno scolastico 1945-46, per avere una stanzetta in più per le suore, io ho costruito un muro con malta e mattoni posti uno sopra l'altro, riducendo un po' la sala della scuola materna. Quel muro non è caduto! Quando ci penso, mi vengono ancora i brividi, adesso, sapendo che i bambini giocavano lì, lanciandosi anche contro. Quanta ingenuità, ma quanta mano di Dio!

Quell'anno è venuta a farci visita, mandata dalla Madre Generale, la Madre Vicaria. Era mattina. Come è

entrata nella sala, si è messa le mani in testa, esclamando: «Siete in una carovana. Dovete venire via presto da qua».

Quello stesso giorno si è recata dal Cardinale Schuster per comunicargli la decisione di ritirare le suore. Egli ascoltò e poi disse: «No, la misericordia non deve lasciare Milano». Le suore rimasero.

Si iniziò allora la ricerca del terreno per la costruzione della futura scuola "Devota Maculan".

Il Cardinale veniva spesso a far visita alla parrocchia nascente. Egli stava volentieri con i suoi «canarini», come chiamava i cantori di padre Mario Bevini. Quando arrivava, faceva veramente un bagno di folla giovane. I ragazzi gli facevano sempre grande festa. Sollevavano di peso anche la sua macchina per accompagnarlo e salutarlo. Lui si intratteneva a lungo a conversare con la schiera di bambini e ragazzi più grandi. Erano sempre tanti. Non finivano mai. È venuto, una volta, anche nella cappellina delle suore. Eravamo tutte attorno all'altare piccolino; in una stanzetta di metri tre per quattro, circa. Ci ha salutato una per una e alla fine ci ha chiesto: «E come fate a sbarcare il lunario?». Era una domanda che non ci saremmo mai aspettate dal Cardinale, che noi consideravamo solo e tutto spirituale. Invece, in quell'occasione, ci ha fatto conoscere anche il suo aspetto umano e pratico della vita. *(Continua)*

BUON CAMMINO!!!

Carissimi, desidero esprimere la mia sincera gratitudine alla Comunità e alla parrocchia San Leonardo Murialdo di Milano per avermi accolto come figlio, padre e amico e per aver celebrato con me il mio primo anniversario di sacerdozio.
Per intercessione di San Leonardo Murialdo, Dio vi benedica ed esaudisca i desideri del vostro cuore.

p. Blessed Savino Owusu

È nel sorriso, nello sguardo di chi Lui sceglie, che sta la meraviglia e lo straordinario. La Comunità del Murialdo ringrazia il Signore per aver dato alla Chiesa il dono di Padre Blessed. Ovunque ti porteranno i Suoi passi, caro Blessed, noi ti porteremo nel cuore. Nelle tue preghiere, sostienici e abbracciaci.

Francesca Mina

RITIRO DI QUARESIMA

Antonietta e Maurizio Mariani

La Quaresima è il tempo che il Signore ci concede, anche quest'anno come propizio per la riconciliazione, con il passaggio dalla morte alla vita. È il momento favorevole, l'ora della salvezza. La Quaresima non è una quarantena che ci isola dal mondo, tutt'altro. Non siamo chiamati a chiudere le orecchie, *ma ad aprirle alla Parola e al fratello*. È l'invito a cercare l'incontro con l'altro nella comunione e nella fraternità.

Il cammino di Quaresima è un tempo di *semplicità e di gioia.*

Spesso ci è stato presentato accentuando la dimensione dell'austerità e della penitenza fini a se stesse, dando così un senso di pesantezza e di fatica. È più giusto parlare di essenzialità semplice e di percorso gioioso, perché siamo consapevoli che la meta è il Cristo risorto.

In questa prospettiva ha senso **vivere il digiuno, la preghiera, la carità.**

E in questa prospettiva il 18 febbraio pomeriggio abbiamo partecipato al ritiro proposto in preparazione alla Quaresima.

Padre Vincenzo ha proposto un percorso di meditazione in cinque tappe così da approfondire il Vangelo delle cinque domeniche.

Di seguito un breve riassunto delle tappe:

I TAPPA - Le tentazioni di Cristo nel deserto *(Mt. 4,1-11)*

Commento: L'amore conosce il deserto, l'amore non rifiuta di vivere quei momenti della vita apparentemente inospitali, desolati, faticosi.

L'amore, per arrivare alle vette dell'Amore come ama Dio, deve passare per la prova del deserto, la prova dove l'ancoraggio, il fondamento

per affrontarla non sei più tu, ma devi confidare in Dio

II TAPPA – L'amore che disseta il cuore, l'incontro di Gesù con la samaritana *(Gv. 4,5-26)*

Ci sono acque che spengono temporaneamente la sete del cuore ma tornerà presto l'arsura, lasciandoci in una continua inquietudine. Nella parola di Gesù c'è il dono dell'acqua viva.

Solo conoscendo Lui noi scopriamo veramente che siamo amati, cercati, dissetati. Solo amore suo disseta veramente il cuore.

III TAPPA – L'amore rende liberi *(Gv. 9,1-27)*

Siamo abbastanza convinti che la libertà sia fare ciò che si vuole, senza costrizioni. In sé questa convinzione non è errata e non è da disprezzare. Gesù però afferma che la Verità ci farà veramente liberi, ma prima bisogna conoscerla la Verità.

La verità è Gesù stesso, non un concetto, un'ideologia: Gesù è venuto a rivelare il vero volto del Padre e a liberarci della menzogna del peccato. Allora, per essere veramente liberi, occorre accogliere il Figlio del Padre.

IV TAPPA – Il cieco nato *(Gv. 8,31-47)*

Un uomo cieco dalla nascita, divenuto vedente, riconosce il Messia mentre uomini che si ritengono illuminati non lo riconoscono: da cosa nasce questa diversità di vedute?

È l'amore che illumina la nostra storia, solo l'amore di Dio, riversato nei nostri cuori, dà senso alle cose difficili della nostra storia. L'amore è il criterio per fare discernimento.

Per il cieco l'amore è stato questo: tirare fuori dal non senso della sua cecità il diventare un uomo, un profeta.

V TAPPA – La resurrezione di Lazzaro *(Gv. 11,17-44)*

La morte non lascia scampo. Cosa contempliamo in questo brano di Vangelo? Gesù dice a Maria: "non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?" e chiede di togliere la pietra del sepolcro.

Sono stati gli uomini a togliere la pietra con il permesso di Marta. A seguito di quest'atto di fede, Dio ha resuscitato Lazzaro: chiunque crede non muore mai.

Ad ogni tappa, dopo la lettura del Vangelo, c'è stato un tempo per la meditazione personale e per la condivisione ai fratelli; la preghiera del Padre Nostro ha chiuso la tappa.

"Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù "sulla strada", mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita." (Papa Francesco).

Gesù, in questo cammino quaresimale, ci accompagni e ci doni pace.

"L'APOSTOLO DEI LEBBROSI"

Angolo Missionario

Carmelo e Paola Taccia

Tutti gli anni, nell'ultima domenica di gennaio, si celebra la giornata mondiale dei malati di Lebbra, istituita da Raoul Follereau, giornalista, filantropo e poeta francese, definito "l'apostolo dei lebbrosi" (1903-1977).

Questa grave malattia, anche se curabile, resta un problema di salute pubblica in Africa, Asia, America Latina ... dove persistono quelle condizioni socio/economiche precarie che favoriscono il contagio.

La Chiesa missionaria ai malati (532 lebbrosari nel mondo) ha sempre fornito, oltre alle cure mediche e all'assistenza spirituale, anche reali opportunità di recupero e di reinserimento nella società; purtroppo, la discriminazione verso i lebbrosi è ancora molto diffusa, sia per le tremende mutilazioni che provoca, sia per la sua presunta incurabilità. Fra i tanti missionari che hanno dedicato la loro vita a questi malati, desideriamo raccontare, brevemente, il singolare vissuto del salesiano **don Luigi Variara**, beatificato il 14 aprile 2002 da San Giovanni Paolo II.

Nasce a Viarigi (Asti), il 15 gennaio 1875, figlio di Pietro, maestro elementare, organista e direttore della cantoria parrocchiale. Luigi è un bambino dolcissimo, dedito allo studio e al servizio dell'altare. I suoi genitori, dopo le elementari, lo mandano a proseguire gli studi presso l'Oratorio di Valdocco (Torino). Qui incontra Don Bosco, subito viene conquistato dal suo "sguardo pieno di Dio" e così decide di "restare sempre con lui". In seguito, matura anche il desiderio di **spendere la sua vita per la salvezza delle anime** e **di partire missionario, per portare Gesù fra i più poveri e bisognosi**. Inizia così gli studi per il sacerdozio nel Seminario per le Missioni Estere, a Torino Valsalice. Qui incontra don Unia, missionario in Colombia, che cerca un chierico da portare nel lazzaretto di Agua de Dios. Luigi, ora, è un ragazzo alto, asciutto, intelligente e disinvolto, buono di cuore e con una bella voce di contraltista che cura con lo studio. A soli 19 anni, nel 1894, parte

per la Colombia per portare un po' di musica nella monotona e grigia vita del lebbrosario di Agua de Dios. Appena vede l'opera di don Unia, capisce che è "la sua grazia, richiesta a Maria": sceglie di curare fisicamente e spiritualmente i lebbrosi, di immolarsi con Gesù accanto a loro e di fare della loro sofferenza un'offerta a Dio. Scrive: "... *il nostro arrivo fu improvviso, ma quanta festa ci fecero i cari lebbrosi: parevano quasi guariti alla sola vista di don Unia, che amano veramente tanto, tanto*!" Infatti, in loro era vivo il ricordo di quando, prima dell'arrivo di don Unia, l'ubriachezza era una condizione normale e i suicidi erano molto frequenti. Ora, invece, il paese è un luogo civile, con attività artigianali, chiesa, scuola, dispensario medico, centro sociale gestito dagli stessi lebbrosi.

Luigi si mette subito in attività, pur senza strumenti musicali. L'8 settembre 1894, cosa mai successa, riesce a far cantare in pubblico il primo gruppetto di ragazzi lebbrosi; tre anni dopo, la banda musicale dei ragazzi lebbrosi dà il primo concerto davanti alle autorità e a tutta la gente del paese, con strumenti musicali usati e restaurati. Pensando al modello dell'Oratorio di Valdocco, desidera trasformare un luogo di sofferenza in una piccola città della gioia, dove si può vivere un'intensa vita spirituale: "anime liete in cuori sofferenti".

Nel frattempo, Luigi studia teologia e dà lezioni di religione nella scuola pubblica.

Il 24 aprile 1898 è ordinato sacerdote a Bogotà ma torna subito ad Agua de Dios, per continuare a dedicarsi alla sua missione, anche perché don Unia era salito in Cielo. Viene accolto con grida festose al suono della sua banda. Da questo momento riprende la sua missione, ma con l'aggiunta di due nuovi "ambienti": l'altare e il confessionale. Grazie al confessionale scopre, tra le giovani Figlie di Maria, non poche ragazze dotate di una spiccata sensibilità spirituale e indica loro una nuova via:

"FARE DELLA PROPRIA VITA UN APOSTOLATO, METTERE LA PROPRIA VITA A DISPOSIZIONE DI DIO"

per la conversione di tutti i peccatori del mondo. Da questo seme nasce e germoglia l'eredità più bella e straordinaria del Beato Luigi Variara, cioè **la fondazione, nel maggio del 1905, di un ordine religioso femminile**: **l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesu' e Maria, aperto alle ragazze lebbrose o figlie di lebbrosi**. Fu un'**idea rivoluzionaria e innovativa**. Ancora oggi, la Congregazione conta oltre 600 "figlie" del beato don Variara, sparse in dieci nazioni, a curare ed assistere ammalati e guariti.

ECUMENISMO: LE CHIESE PROTESTANTI

Storia della Chiesa *Lucia Netti*

(Continua) Nel 1536 Giovanni Calvino pubblica, a Ginevra, l'opera "L'istituzione della religione cristiana" creando, di fatto, il **calvinismo**.

Il re inglese Enrico VIII, nel 1534, con il suo "Atto di supremazia", dichiara la Chiesa d'Inghilterra indipendente dall'autorità del Papa, dando, origine all'**Anglicanesimo**.

Questo, durante il regno di Edoardo VI subisce l'influenza del calvinismo (che generò i Puritani), che poi sotto il regno di Elisabetta I viene riformato: il sovrano inglese è definitivamente e indiscutibilmente, capo della chiesa d'Inghilterra, si mantiene la gerarchia ecclesiastica che vede nell'arcivescovo di Canterbury il sovrintendente del culto.

Con il Luteranesimo le varie confessioni protestanti (calvinismo, anglicanesimo) condividono il rifiuto dell'autorità del Papa, il culto degli angeli, dei santi e della Madonna, è respinto il concilio ecumenico ed é riconosciuto solo alla Bibbia (che viene tradotta in tedesco e inglese) l'autorità suprema in materia di fede. Dei sacramenti, trattennero Battesimo e Eucarestia. Queste nuove confessioni enfatizzano il sacerdozio di tutti i credenti, mentre viene negato un valore ai ministri del culto (Pastore), e sostengono che la giustificazione dal peccato originale e la salvezza eterna siano ottenute solo per fede in Gesù e non tramite le opere umane.

Alle chiese protestanti appartengono: il luteranesimo, il calvinismo, l'anglicanesimo, le chiese battiste (puritane e congregazionaliste), la chiesa Avventista del settimo giorno (rinascita spirituale), il movimento pentecostale o chiesa apostolica.

Oggi, nel mondo, esistono circa 33.000 denominazioni protestanti e i fedeli sono circa 700 milioni.

CARO SAN GIUSEPPE

In questo mondo pieno di difficoltà, dove a prevalere è quasi sempre la legge del più forte, guardo a Te, alla potenza della Tua umiltà, a quel cuore puro capace di seguire il disegno di Dio e regalare a noi l'esempio di cosa è AMORE.

A noi, che ci affamiamo per motivi spesso inconsistenti e ci ostiniamo a percorrere strade che non portano a nulla, insegnaci a vedere la Luce che ha guidato la Tua vita, aiutaci a far crescere in noi quell'umiltà di cuore che permetta di sentire la Voce di Dio, che ci guida in vie di pace e fraternità.

San Giuseppe prega per noi e per il mondo intero.

Adriana Roveretto

SANTI SCONOSCIUTI

Leandro di Siviglia, nasce da antica famiglia romana a Cartagena nel 540. Rimasto orfano del padre Saveriano ancora giovane, si prende cura dei fratelli Florentina, Fulgenzio e Isidoro, che abbracciano lo stato religioso e diverranno santi. Isidoro, in particolare, con le sue Emmologie, diverrà uno degli scrittori più famosi del medioevo. Leandro si fa Monaco e, verso il 577-578. diventa vescovo di Siviglia. In Spagna, da oltre 100 anni governano i visigoti che sono in maggioranza ariani. Egli, con le sue predicazioni, ottiene numerose conversioni e tra queste vi è anche quella di Ermenegildo, il figlio del re Leovigildo. Questi, non accettando la conversione del figlio, lo condanna a morte. Leandro, colpito dalla tragedia, deve lasciare la Spagna e va in esilio a Costantinopoli, chiedendo aiuto, invano, all'imperatore. Durante il soggiorno in questa città, conosce il legato di Roma in Oriente (che poi diverrà papa con il nome di Gregorio Magno). E tra i due, si consoliderà una duratura amicizia. Leandro ritorna a Siviglia nel 586, in quanto a Leovigildo succede Recaredo che nel 587 passa al cattolicesimo e, secondo il costume del tempo, molti visigoti si convertono. Nel 589 si svolge il terzo concilio di Toledo, presieduto da Leandro. Durante l'omelia conciliare egli commenta: "nuovi popoli sono nati d'un tratto per la Chiesa. Quelli che prima ci facevano soffrire con la loro durezza, ora ci consolano con la loro fede". Leandro muore a Siviglia il 13 marzo 600. La chiesa cattolica lo commemora come Santo il 13 marzo.

Gianni de Ruvo

DON VINCENZO NAGLE

Approfondimento

Rodolfo Casadei

Don Vincent Nagle è un prete americano, dalla vita avventurosa che da una dozzina di anni vive a Milano ed è il cappellano della Fondazione Maddalena Grassi, l'opera benemerita fondata dal medico Luciano Riboldi che da trent'anni si occupa di malati cronici e gravissimi ,sia attraverso le terapie palliative domestiche, sia nelle sue residenze protette, destinate nel tempo a vittime dell'Aids, malati psichiatrici, portatori di handicap, emarginati. Nato a San Francisco da padre cattolico irlandese e da madre ebrea figlia di una ballerina di Broadway, Vincent è cresciuto in una comune hippy in una foresta della California, insieme a sette fratelli e sorelle dall'età di 6 anni, fino a quando è diventato maggiorenne; dopo aver lavorato all'estero nei paesi arabi come insegnante di lingua inglese, nel 1987 ha deciso di entrare in seminario in Italia presso la Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo, fondata da Mons. Massimo Camisasca. Pur battezzato cattolico, prima era passato attraverso un'affannosa ricerca religiosa comprendente il buddhismo, la fede dei Mormoni e la New Age. Ordinato sacerdote nel 1992, si è anche laureato in lingua araba e studi islamici presso il Pisai, il Pontificio Istituto di studi arabi e di islamistica di Roma, fondato dai Padri Bianchi. In Marocco, in Egitto e in Palestina, ha avuto molti rapporti con esponenti dei Fratelli Musulmani e di Hamas, senza timori per le sue origini ebraiche (è riconosciuto ebreo chi nasce da madre ebrea) e la sua condizione di sacerdote cattolico. Nel decennio successivo, è tornato negli Stati Uniti come cappellano in un ospedale del New England; poi, dal 2006 al settembre 2012, è stato in missione in Terra Santa al servizio del Patriarcato latino di Gerusalemme come parroco a Nablus, nei territori sotto amministrazione palestinese della Cisgiordania. Nei suoi libri, racconta le sue esperienze nelle realtà dei paesi arabi e islamici, e coi malati ed emarginati che assiste attraverso la Fondazione Maddalena Grassi. Ma l'ultimo titolo, apparso nel dicembre scorso, parla di tutt'altro: "*Davanti al Re – Sotto lo sguardo di Cristo*" (edizioni Ares) una raccolta delle meditazioni tenute al termine di momenti di Adorazione eucaristica presso la parrocchia di San Carlo alla Ca' Granda di Milano.

Da un sacerdote attivo e di frontiera come lui, ci si aspetterebbe

il racconto di altre avventure pastorali fuori dal comune, e invece no: alla radice di tutto, spiega nelle sue meditazioni don Vincent, stanno l'adorazione e la contemplazione, perché a cambiare le cose non è mai la nostra buona volontà, ma la Sua presenza: «La nostra non è una lotta contro il caos, contro il peccato, contro l'errore o l'eterodossia – anche se tutte queste sono condizioni negative – si tratta di una cosa molto più semplice: poter rispondere a una Presenza. Tutto nasce ricominciando da Uno che si fa presente. L'orizzonte della vita eterna, dell'amore perfetto, della misericordia, sta lì, non nel nostro sforzo. È necessaria una personale decisione contro il peccato, l'errore, la menzogna, ma tutto nasce dal rispondere a una Presenza, e Cristo è presente. Sta operando la salvezza e questi momenti davanti a Lui sono la nostra occasione per rendercene conto!».

Nell'introduzione, il sacerdote americano racconta un'esperienza della sua gioventù, che gli appare come una metafora del rapporto personale con Cristo nell'Adorazione eucaristica. Narra che durante una giornata in riva a un fiume, in una grande foresta della California settentrionale, trascorse molto tempo fissando le canne sull'altra sponda. Solo dopo parecchi minuti si accorse che nel canneto stazionava immobile un cervo dai grandi occhi che da chissà quanto tempo lo stava guardando. «L'adorazione è qualcosa di simile. Spesso ho fatto l'esperienza di percepire il Suo sguardo su di me mentre trascorrevo del tempo, in silenzio, davanti a Lui. Come accaduto con il cervo, diventa una sorpresa che cambia tutto! Egli è qui, realmente. Eccolo davanti a me, che mi guarda mentre pongo il mio sguardo su di Lui. Con una tale scoperta e consapevolezza, possiamo vivere tutte le circostanze in questo rapporto misericordioso e veritiero. L'incontro con la realtà, perciò, non solo diventa "tridimensionale", umano e vivo, ma molto di più: comincia a sapere di eternità, ad avere il gusto del Destino, che ha delle dimensioni impossibili da nominare o descrivere. Si può soltanto umilmente e con gratitudine additare, indicando l'opera e la presenza del Salvatore».

Don Vincent vede nell'Eucarestia la dimostrazione che Cristo Dio è contento di stare insieme a noi, di farci compagnia. E se le cose stanno così, la vita diventa lieta, come si sperimenta anche nelle compagnie umane: «Quando è presente qualcuno che prova gusto nello stare con noi, egli trasmette lo stesso piacere a tutta la compagnia. Stare lì, improvvisamente diventa gradevole, perché c'è qualcuno che gode di ciò che avviene». È la presenza di Cristo che esercita l'azione più decisiva di tutte sulla realtà: «La nostra mente è sempre concentrata sui cambiamenti decisi da noi, e non siamo attenti a quelli, inimmaginabili, che la Sua stessa presenza realizza».

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

PREVENIRE LE TRUFFE

Proseguono gli incontri organizzati dalla Polizia Locale del Comune di Milano, in collaborazione con il Pool Antitruffa della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, la Prefettura e i Municipi, sul tema della prevenzione alle truffe perpetrate ai danni agli anziani. La prossima, che ci interessa, si terrà **martedì 10 marzo, alle ore 15,00,** presso il cinema/teatro della Parrocchia San Giovanni battista alla Creta, ingresso da Via dell'Allodola 5. L'odioso fenomeno, può colpire non solo la popolazione anziana, in quanto più fragile, ma tutti, pertanto la partecipazione non può che risultare utile.

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

È un'istituzione a tutela di soggetti con patologie che li rendono, in via temporanea o permanente, invalidi (parzialmente o totalmente) e non in grado di badare a se stessi e ai loro interessi, anche patrimoniali, quali i disabili fisici o psichici, i malati gravi e terminali, le persone colpite da ictus, i soggetti dediti al gioco d'azzardo, ecc., persone tutte che hanno una ridotta autonomia nella loro vita quotidiana. A queste, sono riconosciute misure di protezione, in modo tale da consentire loro una difesa e tutela, senza mai giungere ad una totale esclusione della loro capacità di agire. Questo compito è svolto da un Amministratore di Sostegno, soggetto nominato del Giudice Tutelare su richiesta dello stesso beneficiario, ovvero del coniuge, della persona stabilmente convivente, dei parenti entro il 4° grado, degli affini entro il 2° grado, del tutore o curatore e dal Pubblico Ministero. Soggetto scelto preferibilmente nell'ambito familiare, quale il coniuge (o la persona stabilmente convivente), il padre, la madre, il figlio, il fratello o la sorella ed i parenti entro il quarto grado. L'Amministratore di sostegno deve redigere al Giudice Tutelare, entro un anno dalla sua nomina e per i successivi anni in cui è incaricato, un rendiconto attestante l'attività economica svolta per conto del beneficiario, attività che esclude quella per l'acquisto dei beni eccedenti l'economia domestica e i provvedimenti straordinari per l'amministrazione del patrimonio. Le domande relative vanno presentate al Tribunale di Milano, Sezione VIII Ads e Tutele, Via San Barnaba 50.

LITURGIE

LODI
ore 8,15

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

HANNO CELEBRATO
IL LORO MATRIMONIO CRISTIANO

UMBERTO BAINI E GIUDITTA RICCO

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

08. Guido Botti di anni 87
09. Gianni Santi di anni 71
10. Amelino Filaferro di anni 94
11. Amilcare Tessera di anni 87
12. Ubertina Villani di anni 89

CATECHESI BIBLICA

Tutti i Giovedì dalle ore 16,30 - 17,50
sulle letture della domenica
Guidata da don Agostino

CARNEVALE IN ORATORIO